

SCIATORI D'EPOCA

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

SPECIALE GRENOBLE 1968

VOLUME 1, NUMERO 13-14

La prima di Killy



Sul podio dei vincitori, Killy e Périllat salutano i tifosi francesi dopo aver effettuato una delle più sensazionali "accoppiate" della storia della sci. Gerhard Nening (in alto a dx), il vincitore delle discese del Lauberhom e dell Hanehnkamm ha deluso le aspettative di Hopplicher ed è stato superato anche da Ivo Mahlnnecht (a fianco) che ha conseguito un brillante sesto posto. Al di sotto delle aspettative, purtroppo, è rimasto Gerardo Mussner (in basso a destra), che era riuscito l'anno scorso, nelle preolimpiadi, a conseguire il secondo posto dietro Killy. (Estratto da: Sciare - Febbraio 1968)

SOMMARIO:

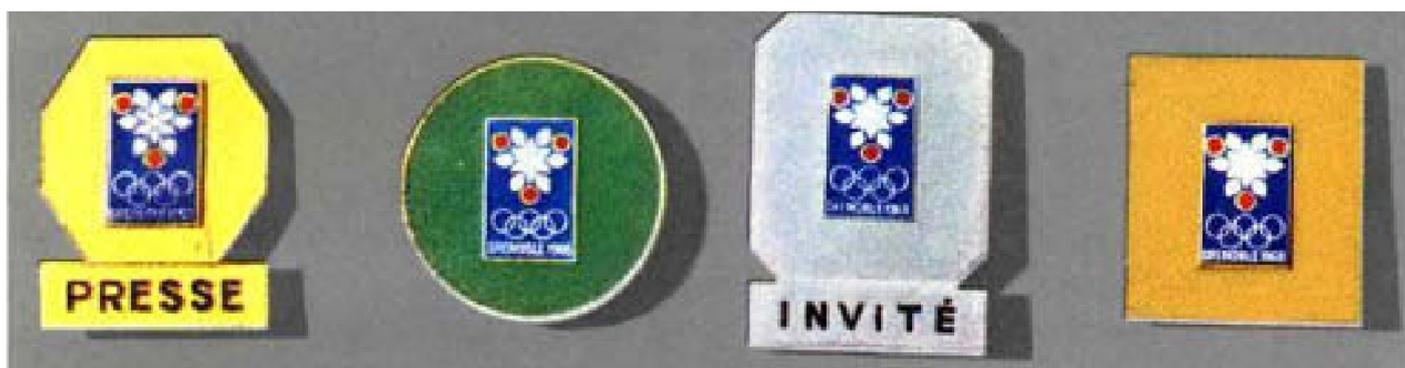
LA PRIMA DI KILLY	2
AFFICHE D'EPOCA	3
GIGANTE: KILLY IN TESTA	4
KILLY: E' FATTA?	5
PER KILLY SECONDO TITOLO	6
IL SEGRETO DI KILLY	7
IL GIGANTE KILLY	9
CLASSIFICA GIGANTE	13
IL "VANONI" DI DE TASSIS	14



A proposito delle polemiche dei giorni scorsi sir Avery Brundage ha tenuto fede alle sue dichiarazioni e non ha premiato i discesi classificatisi al primi tre posti nella gara odierna. Il presidente

del CIO ha consegnato le medaglie alla trionfatrice del pattinaggio femminile di velocita, poi è scomparso dalla scena lasciando a Marc Hodler, presidente della FIS, in compagnia del conte de Beaumont

membro del CIO il compito di consegnare le medaglie olimpiche a Killy, a Périllat ed a Daetwyler. I quali, a giudicare dalla gioia dimostrata, se ne sono fatti una ragione. (M.G.)





**X^{èmes} JEUX OLYMPIQUES
D'HIVER FRANCE 1968
GRENOBLE**

Killy avviato al successo anche in slalom gigante

L'asso francese precede lo svizzero Favre e i connazionali Perillat e Mauduit - Ancora una prova opaca degli austriaci - L'italiano Piazzalunga si piazza nono

Appena il tempo di smaltire i festeggiamenti per l'oro in libera e già Killy è di nuovo in pista per la disputa della prima manche dello slalom gigante. Rinfrancato dal risultato appena conseguito che lo ha caricato psicologicamente, l'asso francese va in cerca di un prestigioso «bis» ma ci sono molti che vorrebbero vedere Killy sconfitto. Circolano «chiacchiere» nel parterre di gara, non propriamente benevole nei confronti di Killy, che pronosticano o sperano una defaillance del campione. Fra i possibili competitori avanza nei pronostici Guy Perillat che a dispetto dei risultati modesti ad inizio stagione è pur sempre il campione del mondo in carica e che nella discesa ha mostrato un grado di forma inaspettato, gli svizzeri hanno due uomini che hanno ripetutamente battuto Killy, gli austriaci covano propositi di pronta riscossa, per non parlare della sorpesa che salta sempre fuori inaspettata. Ma solo la pista, com'è naturale, potrà confermare o smentire pronostici o auspici. Scende per primo il francese Mauduit, cui il campione d'an-

teguerra Emile Allais aveva predetto una grande stagione che ancora non si manifestata. Mauduit chiude in 1'44"86 che appare un ottimo tempo. Dopo lo spento tedesco Prinzing parte Killy. Scende con sbalorditiva sicurezza, palesemente più veloce dei due che lo hanno preceduto. Con il tempo di 1'42"74 rifila oltre due secondi al compagno di squadra Mauduit che, seppure ancora in ombra in questo scorcio di stagione, non è neppure l'ultimo arrivato. Killy mette il sigillo sulla manche, sarà difficile anche solo avvicinarlo. Heini Messner, l'austriaco più in forma resta lontano da Killy così come lo svizzero Kaelin e lo «zoppicante» americano Bill Kidd. Con il pettorale numero otto parte Perillat, azione non trascinante come quella di Killy ma comunque pregevole che gli vale il secondo posto provvisorio, questa volta però a oltre due secondi di distacco. Segue immediatamente Edy Bruggmann, lo svizzero che ha superato Killy a Hindelang: il deludente risultato cronometrico lo

po, il superstite svizzero Willy Favre con una prova orgogliosa si infila nella «morsa» francese al secondo posto in 1'43"94, contenendo il distacco in poco più di un secondo. Il primo italiano a scendere è Bruno Piazzalunga con il pettorale 29. Con la pista deteriorata e una vistosa «sbandata» a due terzi di gara il piemontese chiude con un ottimo 1'45"95 che gli consente il nono posto in classifica davanti a campioni del calibro degli elvetici Brugmann e Giovanoli e dell'austriaco Gerard Nening, uno dei favoriti che sta facendo collezione di brutte figure. Il nostro miglior gigantista ha un distacco attorno al secondo dal terzo gradino del podio, con una pettorale migliore e senza l'errore sarebbe stato con i primi. C'è la seconda manche per recuperare ma è impensabile fino a raggiungere il podio. Gli altri azzurri pagano un pesante dazio all'alto numero di partenza: Mussner è finito ventesimo, Malhknecht trentesimo e Valentini trentaquattresimo. Domani si corre la seconda prova e verrà assegnato il titolo in base alla somma dei tempi stabiliti nelle due prove. Killy ha il trionfo a portata di mano, il vantaggio su Favre, che lo segue più da vicino, è di 1"20 centesimi. Un vantaggio rilevante, che dovrebbe metter il francese al sicuro da ogni sorpresa perchè lo svizzero ha a portata di mano l'occasione della vita e non la sprecherà certo per tentare di «insidiare» l'oro ormai certo di Killy con una condotta di gara scriteriata. Perillat — staccato da Killy di 2"04 oppure Mauduit — il cui ritardo è di 2"12 — per vincere possono solo sperare in un miracolo o in una caduta di Killy.

Slalom Gigante - Classifica 1a manche

Pos	Dos	Atleta	Naz	Tempo
1	3	J.C. Killy	Fra	1.42.74
2	13	W. Favre	Svi	1.43.94
3	8	G. Perillat	Fra	1.44.78
4	1	G. Mauduit	Fra	1.44.86
5	4	H. Messner	Aut	1.45.16
6	10	K. Schranz	Aut	1.45.28
7	15	J. Heuga	USA	1.45.46
8	7	W. Kidd	USA	1.45.91
9	29	B. Piazzalunga	Ita	1.45.95
10	9	E. Bruggmann	Svi	1.46.00

tiene lontanissimo dalla zona medaglia. Killy è ormai al sicuro, Schranz e Giovanoli che potevano impensierirlo sono lontani suggellando l'opaca prova di squadra di austriaci e svizzeri. Ormai complete le discese del primo gruppo, tre francesi al comando e Bonnet che pregusta il trionfo dopo tante polemiche e «maldicenze» sulla preparazione della squadra. In chiusura del primo grup-

Nello sci come nel tennis avremo le gare «open»?

L'inutile polemica sul professionismo ai Giochi

Killy sia avvia a conquistare la sua seconda medaglia d'oro, salvo sorprese clamorose che, visto lo stato di forma del campione francese, possono essere rappresentate solo da un incidente tecnico o da una caduta dello stesso Killy. Nessuno pare in grado di fermarlo, sci ai piedi. Chi lo può fermare, ma questa volta sul piano «regolamentare» è ancora Brundage probabilmente delegherà nuovamente qualcuno, come ha già fatto per la premiazione della discesa libera, quando si tratterà di consegnare l'oro olimpico a Jean Claude Killy. La discussione sul «professionismo» tiene ancora banco a Grenoble e certamente le dichiarazioni di Perillat non hanno certamente provveduto a smorzarle. Scrive Maria Grazia Marchelli: «Il braccio di ferro fra il Comitato olimpico e la Federazione internazionale di sci continua, ed è probabile che se ne vedranno gli effetti subito dopo la fine del Giochi. Le imprudenti dichiarazioni di Killy e Perillat, dopo il loro trionfo nella « discesa » potrebbero, se prese alla lettera, costar molto care ai due sciatori france-

si: infatti, un atleta che partecipi alle Olimpiadi con il proposito dichiarato di passare subito dopo allo sport professionistico incorre nella squalifica, e perde i titoli conquistati. Killy, dunque, può diventare l'avversario più pericoloso di Killy. E', però, probabile che il Cio si limiti ad aspettare le iniziative che stanno maturando negli ambienti del discesismo internazionale. I campioni sono stanchi di dover nascondere, come se fossero di provenienza anche moralmente illecita, le entrate che permettono loro di continuare l'attività sportiva ad altissimo livello: e non c'è dubbio che per tutti gli assi la cosa più importante è continuare a correre in sci, questa è la loro vita, e non si comportano così per avidità di guadagno ma per amore del loro sport. Il Comitato olimpico rifiuta di prendere in considerazione il fatto che nessuna persona normale può farsi mantenere a vita dalla propria famiglia, per la gloria dello sport o di qualsiasi altra

cosa, e neppure rinunciare a pensare al proprio avvenire evitando di accantonare risparmi; ma per fortuna loro e dello sport, Killy, Perillat, Schranz, Giovanoli, Nanning, Mahlknecht, Senoner, Favre sono persone normali, anche se particolarmente abili nella loro principale attività, che è appunto lo sci. Ed è certamente più serto che accettino soldi dai fabbricanti di sci, piuttosto che dalle loro famiglie. Ora, l'unico modo per sottrarre i campioni al pesante controllo esercitato dai produttori di materiali sportivi che li finanziano direttamente o attraverso le federazioni è quello di dotare le competizioni di premi in denaro. La rivoluzione che sta accadendo nel tennis con l'introduzione dei tornei « open », cioè aperti a dilettanti e professionisti, costituisce per gli sciatori un modello da considerare con attenzione, ancor più delle «troupes» che danno spettacolo su un piano di professionismo puro.» [1] L'ipotesi prospettata dalla Marchelli ha una sua logica e fattibilità. In pratica, «copiando» il meccanismo del circuito professionistico americano che prevede un premio in denaro proporzionale al risultato acquisito, si «permette» un ristoro economico agli sciatori svincolato dalle «appartenenze» a questa o quella marca di sci o scarponi. Resta il problema, non secondario, di chi ci mette i «soldi» per costituire il «montepremi». Problema quindi complesso che non si risolverà a breve e si trascinerà ancora per anni senza soluzioni accettabili che riescano a contemperare un giusto «rimborso» per gli atleti e un adeguato «ritorno» per gli investimenti che gli industriali assicurano allo sci agonistico.

KILLY DOMINA

La discesa di Killy chiude già al terzo passaggio (il suo numero di pettorale) ogni speranza per gli avversari. Strapazza il già buon tempo di Mauduit che lo aveva preceduto nella discesa, relegandolo a oltre 2 secondi e nonostante il pesante distacco finirà ancora al quarto posto perfettamente in gara per una medaglia. Subito dopo Killy, il primo austriaco, Messner si prende anche lui il suo bel distacco, finendo comunque 5° in graduatoria. Kidd, ancora malconco riporta un distacco di poco inferiore ai 3 secondi. Perillat partito col pettorale 8 sfodera una

buona manche che lo installa al 2° posto provvisorio. Al momento tre francesi ai primi tre posti. Delusione totale di svizzeri e austriaci, i dominatori dei giganti pre-olimpici, in particolare Bruggmann e Nanning «steccano» completamente la gara precludendosi ogni possibilità anche di medaglia. Willy Favre, quarta scelta fra gli svizzeri, compie il miracolo di mantenere il distacco da Killy in 1'20" e mettere una seria ipoteca sull'argento. Con il n° 29, l'ultimo sussulto: Piazzalunga si piazza 9° ad 1' dalle medaglie.

[1] (M.G. Moneta Marchelli - La Stampa)

I pettorali del «Gigante»

1	Georges Mauduit	FRA
2	Gerhard Prinzing	RFT
3	Jean Claude Killy	FRA
4	Heini Messner	AUT
5	Werner Bleiner	AUT
6	Stefan Kaelin	SVI
7	William Kidd	USA
8	Guy Perillat	FRA
9	Edmund Bruggmann	SVI
10	Karl Schranz	AUT
11	Dumeng Giovanoli	SVI
12	Bernard Orcel	FRA
13	Willy Favre	SVI
14	Gerhard Nennung	AUT
15	James Heuga	USA

Quattro francesi, quattro svizzeri, quattro austriaci. Completano il primo gruppo di merito due americani e un tedesco. Il primo degli italiani è Bruno Piazzalunga che nel secondo gruppo ha pescato il pettorale ventinove. Lo sci agonistico, all'alba degli anni settanta, è ancora saldamente in mano alle nazioni alpine, il loro strapotere è evidente, anche senza l'apporto dell'Italia, quarta nazione alpina. Le selezioni all'interno delle nazionali più importanti è stato relativamente facile. Le selezioni sono state fatte da tutti sulle indicazioni dei risultati dei giganti fin qui disputati. La Francia ha scelto come quarto uomo Bernard Orcel che ha avuto la meglio su Jean Pierre Augert (che farà lo slalom speciale). Il quarto svizzero era in

ballottaggio fra Favre, Huggler e Schnieder: Willy Favre ha avuto risultati più costanti nei due giganti di Coppa ed è stato preferito agli altri due che avevano un solo risultato nei primi dieci. Nessun problema di selezione per gli austriaci. Il quarto, Werner Bleiner, al pari dello svizzero Favre ha ottenuto piazzamenti negli ultimi giganti disputati. Venendo ai numeri di partenza, il favorito Killy ha avuto un buon numero. Partendo per terzo nella prima manche potrà godere di una pista ancora perfetta mentre nella seconda manche a numeri invertiti partirà in fondo al gruppo, con una pista non ottimale ma con il grande vantaggio di conoscere tempi e performance degli avversari diretti.

Killy: è fatta?

La seconda manche del gigante olimpico deciderà oggi l'assegnazione delle medaglie. La situazione è abbastanza chiara. Il vantaggio di Killy sugli «inseguitori» è tale che l'unico che possa ragionevolmente insidiarlo è lo svizzero Favre con un secondo di distacco. Rischierà l'elvetico di buttare al vento una possibile medaglia - quasi certa con una manche «giudiziosa» - per tentare l'«impossibile»? Lo stesso elvetico, che ha trovato posto in squadra in extremis, è convinto che ormai che « les jeux sont faits » e dunque non lo attaccherà, ammesso che ne sia in grado. Alle spalle dei due la lotta sarà per la medaglia residua o al massimo per aggiudicarsi il platonico primo posto di manche. Ma al di là del risultato finale che ne possa derivare, più di uno tenterà di giustificare una partecipazione fin qui deludente. Tutti gli svizzeri, eccetto Favre ovviamente, hanno disputato una prima manche non particolarmente brillante. Deluso Bruggmann che era uno dei favoriti per le medaglie, così così Giovanoli, insignificante il risultato di Stefan Kaelin che pure proveniva da un terzo posto ad Adelboden. Si attende una riscossa anche dagli austriaci che hanno fin qui profondamente deluso.

Arrivati a Grenoble con grandi ambizioni hanno finora mancato non solo una medaglia ma sono anche rimasti lontani dalla battaglia per la loro conquista. Evidentemente qualcosa non torna e non si riesce a capire perché i compatrioti di Sailer debbano andar così male, dopo essersi presentati a Grenoble in veste di possibili trionfatori. Ad ogni modo, Schranz e Messner sono

ancora in corsa per il metallo meno nobile ed una prova d'orgoglio potrebbe cancellare lo zero nel medagliere. La restante «truppa» francese, escluso Orcel, è nella posizione ideale (3° Perillat e 4° Mauduit) per tentare un clamoroso en plein qualora Favre disputi una manche troppo «conservativa». Restano gli italiani: Piazzalunga può mantenere la posizione, non si può chiedere di più anche se, dato il distacco relativamente contenuto, con una manche al meglio potrebbe risalire molte posizioni ma ha troppi atleti, sia davanti in classifica che dietro, più forti di lui sulla carta che tenteranno il recupero di posizioni per cui è bene non farsi troppe illusioni. Mussner e Mahlknecht, troppo distanti e con numeri di partenza alti, potranno «limare» al massimo qualche posizione. Date le premesse accennate, si prospetta una seconda manche molto interessante, dal secondo posto in giù, ovviamente. L'unica sorpresa potrà venire dal tempo: foschia generale, nebbia in banchi, pioggerella mista a neve potrebbero rimescolare le carte e ribaltare classifiche e distacchi consolidati.

Metereologia

Le cronache di questi giorni, e siamo ancora a metà Olimpiade, raccontano di condizioni metereologiche ai limiti della praticabilità per alcune delle discipline più seguite e a maggior valenza tecnica. Per intenderci quelle dove l'aspetto metereologico è in grado di condizionare fortemente i risultati. L'alternarsi di nebbia, vento impetuoso, caldo e pioggia alle quote più basse ha messo in crisi l'organizzazione, costretta a rimandare gare o modificare orari come nel caso del bob dove all'Alpe d'Huez si è corso in piena notte per evitare che la pista si liquefacesse per il caldo anomalo. Chamrousse, in particolare è stata bersagliata da vento e nebbia particolarmente insidiosi.

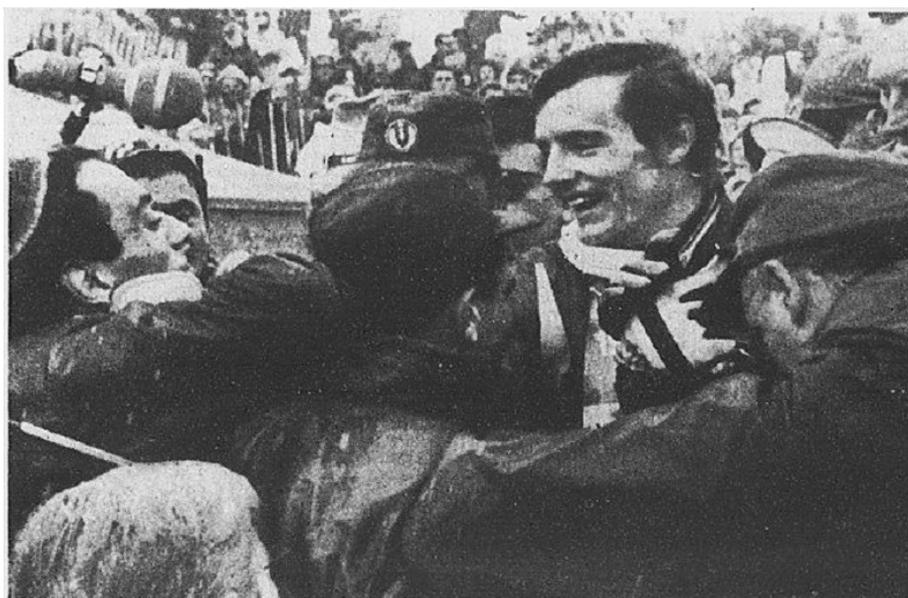
Per Killy, il secondo titolo

La seconda manche all'americano Kidd

Chamrousse, 12 febbraio. Con l'oro in Slalom Gigante Jean Claude Killy sta mettendo il suo sigillo su queste Olimpiadi. Ogni Olimpiade ha il suo «personaggio», l'atleta che sovrasta gli altri per numero di medaglie o per il gesto atletico particolare o semplicemente perchè capace di suscitare curiosità, risvegliare interesse e scatenare entusiasmo nei tifosi. Alle Olimpiadi di Grenoble il «personaggio» è Jean Claude Killy: oltre alle doti atletiche unisce un indubbio «fascino» molto apprezzato dal pubblico femminile. Nel giro di tre giorni ha «tramortito» la concorrenza vincendo prima la discesa libera, non senza qualche difficoltà, poi sbaragliando gli avversari nella prima manche dello slalom gigante e completando oggi l'opera con una seconda manche «controllata» che gli ha permesso di intascare l'oro con imbarazzante facilità. Toni Sailer, il campione austriaco che vinse tre ori alle Olimpiadi di Cortina, vede il suo primato ormai prossimo ad essere eguagliato: Killy è attualmente il più forte e abile tecnicamente e ha raggiunto la miglior forma proprio all'inizio di queste Olimpiadi, gli avversari sembrano ormai rassegnati all'inevitabile. Ne è testimonianza lo svizzero Favre che ieri dopo la prima manche era rimasto l'unico in scia di Killy. Interpellato sulle sue pos-

sibilità di conquistare la medaglia d'oro aveva risposto sorridendo « *Non ne parliamo, non supererei Jean-Claude nemmeno se lui scendesse su un campo di patate!* ». [1]. Come era ampiamente prevedibile Favre si è «accontentato» di gestire il vantaggio sul terzo in classifica e con una manche calibrata e senza rischi ha chiuso in 1'47"56. In precedenza l'austriaco Nennung aveva ottenuto 1'47"14, mezzo secondo meglio di Favre ma piuttosto lontano nel computo finale. Difficile a questo punto valutare se lo svizzero si sia trattenuto troppo e possa essere «risucchiato» in classifica e sbattuto fuori dal podio. Giovanoli, partito dopo Favre ottiene un tempo di poco migliore 1'47"42, mentre Schranz e Bruggmann, due gigantisti di rango, restano ancora dietro come tempo di manche. Un primo test alle ambizioni di medaglia di Favre lo fornirà Guy Perillat, in partenza. Il francese medaglia d'argento in discesa e campione del mondo in carica svolge il suo «compito» senza particolari acuti. Il suo tempo di manche è 1'47"28 e nel computo finale resta alle spalle di Favre. Il tempo di fare conti e congetture che piomba sul traguardo l'americano Billy Kidd, che nonostante una caviglia malconcia ottiene di gran lunga il miglior tempo finora con

1'46"46, tuttavia insufficiente per posizionarsi in zona medaglia. Rispetto ai tempi di manche dei candidati alle medaglie (attorno a 1'47") il tempo di Kidd ci dice che c'è ancora ampio margine di miglioramento e i due in testa alla classifica provvisoria cominciano a preoccuparsi. Heini Messner, sceso dopo Kidd, con una manche altrettanto travolgente chiude a un centesimo dal miglior tempo ma soprattutto nella somma dei tempi sopravanza Perillat che a questo punto vede sfumare la medaglia. Il tempo di attendere la discesa di Killy e Perillat si sfilava dal collo la potenziale medaglia di bronzo. Killy effettua una discesa sui tempi dei migliori e con 1'46"54 conquista l'oro con oltre due secondi sullo svizzero Favre che a questo punto è ormai certo dell'argento. Manca la discesa del quarto della prima manche, Georges Mauduit, che rovina tutto con una manche disastrosa che lo relega al nono posto finale. Per i nostri colori resta da attendere la manche di Bruno Piazzalunga. E' sfortunato, il piemontese. Scende quando le condizioni del tempo sono sensibilmente peggiorate, la nebbia ne intralcia l'azione e perde due posizioni in classifica in favore di Giovanoli e Nennung che gli erano dietro dopo la prima manche. Non gli si poteva chiedere di più.



Jean-Claude Killy assediato da ammiratori e telecronisti dopo il secondo trionfo

Dodicimila spettatori hanno assistito questa sera alla consegna della medaglia d'oro ai vincitori delle gare odierne.

Per Jean-Claude Killy, l'asso francese che vincendo lo slalom gigante ha portato a due le medaglie d'oro conquistate finora ai X Giochi Olimpici Invernali, è stato un autentico trionfo. La folla lo ha accolto al grido di « Killy. Killy » tributandogli ovazioni da «stadio» e costringendolo a divincolarsi dalla stretta affettuosa del suo pubblico. Un sovraccarico di «fatica» cui Killy si è prestato con grande disponibilità

[1] G. Boccaccini - La Stampa




 JEUX
 OLYMPIQUES
France-Soir GRENOBLE 1968

Killy: «Sono sceso prudente Avevo paura di cadere»

Botta e risposta con Killy. subito dopo il suo secondo trionfo. « Oggi ha forzato molto, ha dato il meglio di se stesso? ». « Si cerca sempre di far quanto si può. Ma, visto il mio vantaggio al termine della prima prova, non ho voluto correre un inutile rischio, non ho voluto cioè compromettere ogni cosa con una banale caduta ». « Com'ha trovato la prova? ». « Beh non

c'era molta visibilità. Ma eravamo tutti, dal più al meno, nelle stesse condizioni ». « Dopo il due, c'è il tre. Pensa di conquistare la medaglia d'oro anche nello slalom speciale? ». « No, non lo penso. E sono, credetemi, sincero. Il che non vuol significare che non mi batterò con tutte le mie forze per raggiungere questo meraviglioso traguardo ».

Il «segreto» di Killy: sci di tipo particolare

Hanno la caratteristica di tenere la direzione in curva senza sbandare - Gli scarponi di Favre

Chamrousse, 12 febbraio. Troppe speranze, troppi campioni: e le medaglie sono solo tre per ogni gara. Lo slalom gigante le ha distribuite con equità, una alla Francia, la seconda alla Svizzera, l'ultima — grazie a Périllat che sulla neve morbida della seconda prova non ha reso come nella prima — all'Austria. Gli austriaci però, per qualche minuto, hanno sperato di scavalcare anche Favre: a uno dei loro osservatori in pista era sembrato che lo svizzero avesse saltato una porta, poco visibile per la nebbia, e la notizia trasmessa via radio al traguardo aveva creato una certa suspense, poi rientrata davanti all'indiscutibile verdetto del giudice di porta. Di Killy, al di fuori dei giornalisti che lo dovevano intervistare, non si occupava nessuno: la sua superiorità è considerata così ovvia, che non sorprende nemmeno più. Per Favre, invece, era stata organizzata una « ciazione » abbastanza inconsueta, quasi da partita di calcio: bandiere rosse crociate, campanoni, un coro di voci che scandiva il suo nome anche molto tempo

dopo la gara. Favre è stato selezionato per questa gara all'ultimo minuto; e il risultato odierno gli vale certamente anche l'iscrizione allo slalom speciale, in sostituzione di Bruggmann che dopo avere capeggiato all'inizio di stagione la classifica della Coppa del Mondo, ora non rende più. Favre invece aveva iniziato l'inverno molto male: appena guarito da una frattura alla mano, era andato a Val d'Isère per le gare d'apertura in dicembre, ed era dovuto rientrare subito a casa per un congelamento ai piedi. Pare che questo sia stato dovuto agli scarponi, nuovi di zecca e durissimi, in materiale sintetico, che avevano provocato un blocco della circolazione. Sono scarponi costruiti in Austria, riconoscibili da lontano perché sono mezzi rossi e mezzi neri, rinforzati nella parte Interna da una vistosa placca di metallo. Costano una fortuna, intorno alle 100 mila lire, quanto un paio di sci da gara. Ma garantiscono la stabilità laterale indispensabile in curva, e costituiscono la novità della stagione in fatto di equipaggiamento. L'altra

novità sono gli sci di Killy, messi a punto durante l'estate da Jean-Claude insieme al suo consigliere e braccio destro Michel Arpin: sono sci che hanno come principale caratteristica quella di tenere perfettamente la direzione in curva, senza sbandare neppure sul ghiaccio scalinato. Plattner, il responsabile tecnico delle squadre alpine azzurre, oggi al traguardo li guardava con cupidigia. Ma è logico che i francesi non mettano a disposizione degli avversari materiali appena sperimentati, e che costituiscano un indiscutibile vantaggio. (M. G. Mone-ta Marchelli - La Stampa)

Killy ha portato a Grenoble 14 paia di sci e 3 paia di scarponi per far fronte ad ogni evenienza di neve e di tempo atmosferico. Non è un mistero la cura con cui sceglie, cura e sviluppa la propria attrezzatura, in ciò coadiuvato da Michel Arpin, vero «alter ego» di Killy. Non sorprende la «cupidigia» di Plattner nei confronti degli sci di Killy che «non sbandano», se si pensa - leggendo le cronache delle discese degli italiani - quante «sbandate» hanno dovuto accusare e che ne hanno compromesso i risultati sia nella discesa che nel gigante. Il problema tecnico è evidente: o gli italiani non sanno curvare a velocità elevate o hanno sci che non tengono la traiettoria con ampi raggi di curva. Da approfondire.

A Killy anche il gigante

Killy I di Francia ha visto aumentare le sue «chance» per il titolo di imperatore dopo una vittoria dal lui conseguita oggi nella seconda delle specialità alpine in corso a Chamrousse, lo slalom gigante perché in precedenza si era aggiudicata la discesa libera, lo divide dall'incoronazione solo lo slalom speciale. Poi avrà fatto pari — per quanto riguarda i numeri — il solo raffronto possibile — con Tony Sailer. Ma non è detto che ci riesca ed è stato lui stesso a riconoscerlo nel corso di una intervista subito dopo l'arrivo. E non si è trattato di falsa modestia o di scaramanzia perché i clienti di questo speciale reso ancora più difficile dal laboriosissimo regolamento sfornato da poche ore, sono proprio tanti e tutti bravi e qualificati. Almeno una decina, come diceva appunto al nostro Senoner l'altro ieri. Oggi interessa sapere che nella seconda prova, Killy ha rifilato 1''02 al suo diretto avversario quel Willy Favre che era stato il solo a non sfigurare pur con un ritardo vistoso: 1''20 contro il 2''04 di Perillat e i 2'90 di Messner. Oggi Favre era favorito rispetto a Jean Claude, sia per il numero di partenza — invertito rispetto a ieri — che lo metteva in terza posizione (contro la tredicesima del francese), sia perché la gara si è svolta sotto la neve, fiocchi compatti ed asciutti che non hanno però rallentato la pista. Ma a corsa appena iniziata, si stava profilando un altro grosso pericolo per Killy, la nebbia che calava dalla parte alta a quella bassa della pista. Un fattore determinante più della neve e dei numeri di partenza, tanto che se la gara fosse iniziata con soli cinque minuti di ritardo ora il titolo sarebbe di Favre. Dopo la discesa di Killy, che praticamente chiudeva il primo gruppo, la visibilità era peggiorata al punto che non sono stati più realizzati tempi buoni anzi decisamente al disotto delle possibilità dei vari Grahn, Leitner, Piazzalunga. Ma questi sono ragionamenti che non contano, perché Killy, come ho detto, nonostante tutto ha fatto meglio del suo pericoloso antagonista di oggi: se

lo ritroverà forse tra i piedi in futuro, ma adesso non conta. La gara prende l'avvio a mezzogiorno in punto: scende per primo l'americano James Heuga che segna 1'48''92, poi Gerhard Nening che abbassa il limite a 1'47''14, un buon tempo destinato a resistere anche dopo la discesa di Favre (1'47''56), di Giovanoli (1'47''42), di Schranz (1'47''80), di Bruggman (1'48''91) e di Perillat (1'47''28). Era William «Bill» l'americano a far tenere il fiato sospeso con un eccezionale 1'46''46, un tempo che infatti non sarà superato nemmeno da Killy. Stupenda la prova di Kidd:

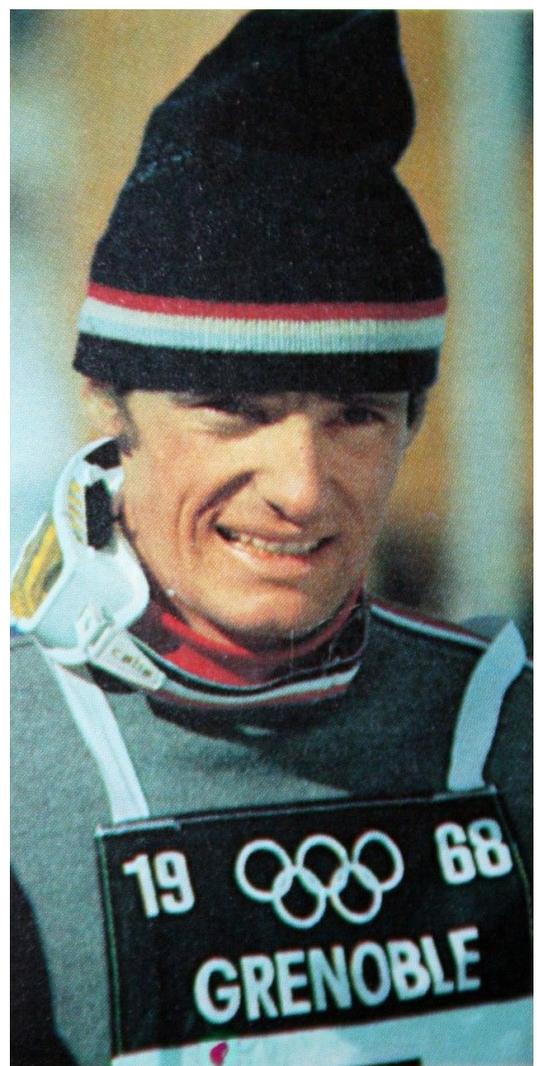
se nella prima prova di ieri fosse stato più accorto al passaggio della quinta porta (e solo Killy lo è stato) e non avesse messo ben 3''17 tra sé e il «doganiere» con la discesa odierna avrebbe potuto mettere il titolo in tasca. Dopo l'americano scende Kaelin con un pessimo 1'51''44, poi Heinrich «Heini» Meesner che con 1'46''47 è di poco al di sopra di Kidd il secondo miglior tempo anche alla fine, meglio di Favre e di Killy. Ma tutti aspettano Killy che dall'alto del suo 1''20 di vantaggio e in vista della combinata non forza nella parte iniziale e spinge a fondo invece dalla Bergere in avanti realizzando il miglior intertempo. Ma anche l'1'46''54 (superiore al tempo di Kidd e di Messner) registrato al termine è inferiore di 1''02 al tempo di Favre e quindi il titolo è suo. Non ci sono più dubbi e la folla, circa 20000 persone non si occupa nemmeno dell'arrivo di Prinzing e di Mauduit ma corre, a stento trattenuta dall'imponente Servizio d'ordine a cercare l'idolo. Le transenne stanno per cedere e i militari devono ricorrere a tutta la loro energia per impedire l'invasione del campo, pericolosissima per gli altri discesisti lanciati a forte velocità dopo il traguardo. Gli operatori televisivi hanno la precedenza e di fronte alle telecamere. Il vincitore dice di



non aver forzato perché non ne valeva la pena e aggiunge che gli sarà molto più difficile vincere anche lo slalom speciale. Prima della partenza riesco ad agganciare Vittorio Chierroni. Come risposta al pronostico mi dice che tutto può succedere ma Killy non può perdere. Non c'è neve marcia che tenga. Quando uno corre come lui sta correndo di questi tempi, quando uno ha la sua carica psicologica nessuno può stargli dietro. Del gruppo fa parte anche Riccardo Plattner, l'eminenza grigia della FISL. Gli chiedo cosa pensa del nono posto conseguito ieri da Piazzalunga e lui, oltre a darsi soddisfatto, aggiunge: «Il ragazzo è su di giri, scende bene, ma non è il caso di farsi eccessive illusioni. Mi riterrei contento se oggi finisse al decimo posto». Plattner ha sbagliato per poco. Piazzalunga finisce undicesimo e alla fine della gara mi dice: «Senza questa nebbia avrei fatto molto di più. Non ci vedevo da una porta all'altra. Sono finito contro un paletto e il bastoncino, per poco non mi sfilava un guanto. Peccato perché mi sento proprio in forma.» Sì, un vero peccato: ieri lo sbandamento alla fatale quinta porta, oggi la nebbia, hanno impedito al ragazzo piemontese di occupare una posizione di classifica più rispettosa dei suoi mezzi. (A. Pizzoccaro - L'Unità)



Foto: George G. Zimmermann/Sport Illustrated



Fonte: Skiing February 1992

Album di Grenoble

Messner (4), Killy (3) e Favre (13) festeggiano in posa per i fotografi



Messner (4), Killy (3) e Favre (13) festeggiano in posa per i fotografi

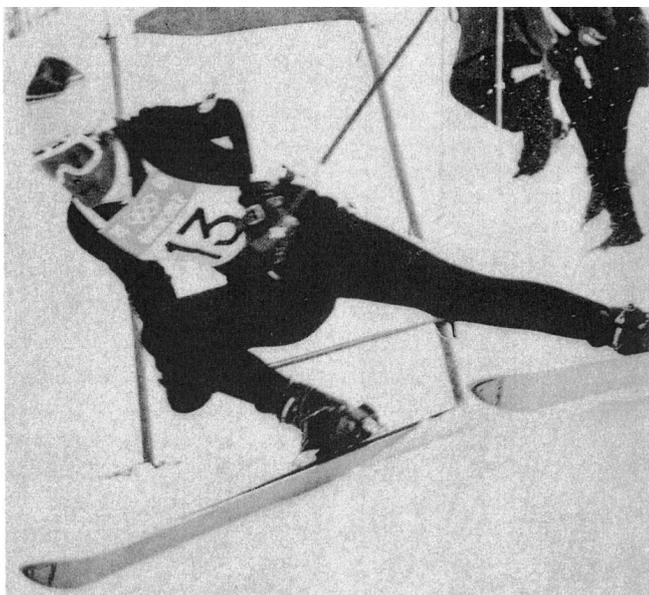


Il «gigante» Killy



Ancora «Toutoune» è il più bravo - Lo slalom gigante disputato in due manches non lascia nulla al caso. Killy conquista il successo subito, nella prima prova, col tempo di 1'42"74, dando 1"20 allo svizzero Willy Favre, 2"04 a Périllat, 2"12 a Mauduit e 2"42 a Messner. Forte di questi vantaggi, Jean Claude scende tranquillo nella seconda manche avversata dalla nebbia, quando Bill Kidd, ormai fuori classifica, registra il tempo migliore, con 1'46"46. Killy è secondo, distanziato di 8/100. Alle sue spalle avanza Heini Messner che strappa la medaglia di bronzo a Guy Périllat. Willy Favre mantiene la seconda posizione. Bruno Piazzalunga è il più bravo fra gli italiani. Col pettorale numero 29, conclude nono nella prima manche e decimo nella seconda; nel complesso conquista un rispettabilissimo undicesimo posto nella classifica finale. (Sciare—Febbraio 1068)

Nella foto sopra un perfetto passaggio di Killy, sotto a sinistra lo svizzero Favre giunto secondo, nella foto sotto a dx l'austriaco Messner autore di una pregevole rimonta che lo porta al terzo posto.



MENS GIANT SLALOM

CHAMROUSSE, 12 FÉVRIER 1968

RANG	N° DOS.	PRENOM - NOM	NAT.	TOTAL
1	3	J.-Claude KILLY	FRA.	3.29.28
2	13	Willy FAVRE	SUI.	3.31.50
3	4	Heinrich MESSNER	AUT.	3.31.83
4	8	Guy PÉRILLAT	FRA.	3.32.06
5	7	William KIDD	USA.	3.32.37
6	10	Karl SCHRANZ	AUT.	3.33.08
7	11	Dumeng GIOVANOLI	SUI.	3.33.55
8	14	Gerhard NENNING	AUT.	3.33.61
9	1	Georges MAUDUIT	FRA.	3.33.78
10	15	James HEUGA	USA.	3.33.89
11	29	Bruno PIAZZALUNGA	ITA.	3.34.52
12	9	Edmund BRUGGMAN	SUI.	3.34.91
13	33	Andrzej BACHLEDA CURUS	POL.	3.35.71
14	25	Vladimir SABICH	USA.	3.36.15
15	24	Frederick CHAFFEE	USA.	3.36.19
16	27	Rune LINDSTROEM	SWE.	3.37.05
17	38	Gerardo MUSSNER	ITA.	3.37.20
18	19	Peter DUNCAN	CAN.	3.38.17
19	23	Haakon MJOEN	NOR.	3.38.34
20	49	Olle ROLEN	SWE.	3.38.35
21	26	Scott HENDERSON	CAN.	3.38.50
22	46	Willi LESCH	ALL.	3.38.83
23	22	Ludwig LEITNER	ALL.	3.38.85
24	30	Sepp HECKELMILLER	ALL.	3.38.95
25	21	Jon-Terje OVERLAND	NOR.	3.39.57
26	39	Ivo MAHLKNECHT	ITA.	3.40.08
27	47	Miloslav PAZOUT	TCH.	3.40.32
28	6	Stefan KAELIN	SUI.	3.40.42
29	48	Bjarne STRAND	NOR.	3.41.17
30	41	Raimo MANNINEN	FIN.	3.42.03

Did not finish

31	Otto TSCHUDI	NOR.
87	Robert PALMER	NZE.
107	Mohammed AOMAR	MAR.
116	Mimoun QUITOT	MAR.
20	Rod HEBRON	CAN.

Disqualified

2	Gerhard PRINZING	ALL.
12	Bernard ORCEL	FRA.
50	Keith SHEPHERD	CAN.
52	Lars OLSSON	SWE.
60	Yoshinari KIDA	JPN.
113	Oezer ATESCI	TUR.
5	Werner BLEINER	AUT.

Il «Vanoni» a De Tassis

Claudio De Tassis vince a Caspoggio lo slalom speciale

Caspoggio. Una forte sciocciata nel le giornate precedenti l'inizio del «Trofeo Vanoni» ha pregiudicato la disputa della discesa libera. Al suo posto, lo slalom gigante. La pista, tracciata da Mario Cotelli, in seguito ad una forte gelata della notte si presentava dura come il marmo. Col pettorale numero tre, l'austriaco Rofner stabiliva un eccellente tempo che lo portava in testa alla classifica parziale. Ma poi De Tassis, tra gli applausi dei caspoggini (c'erano proprio tutti, compresi i bambini delle elementari, inquadri dal sindaco, che è anche

maestro), fa ancora meglio. Il suo tempo era nettamente il migliore. Buona anche la discesa di De Nicolò, che si classificava a ridosso di Rofner. L'austriaco veniva poi superato anche da Pierlorenzo Clataud, secondo. Al sesto Enrico Demetz, e all'ottavo Ilario Pegorari una speranza locale. Lo slalom speciale si è disputato in una fredda e serena mattinata. Sul primo tracciato, preparato dall'austriaco Peter Prodinger, Rofner metteva un'ipoteca sulla vittoria finale. Claudio De Tassis non riusciva ad avvicinarlo e neppure De Nicolò, mentre si registravano parec-

chie cadute. La seconda manche, tracciata da Bruno Angelini, era più tecnica della precedente. Buona la discesa di Pierlorenzo Clataud, mentre De Tassis e De Nicolò compromettevano la loro gara. Via «libera quindi per Rofner che vinceva anche la combinata di stretta misura. Tirando le somme questo Vanoni ha servito di allenamento per De Tassis e gli altri azzurri in vista del Kandahar di Chamonix e dei Campionati Italiani che si correranno sulle piste di Santa Caterina Valfurva (Nevesport—22 febbraio 1968)

Harald Rofner (AUT)



Claudio De Tassis (ITA)



Pier Lorenzo Clataud (ITA)



Caspoggio - Trofeo Vanoni - Slalom gigante

1	Claudio De Tassis	ITA	1'31"74
2	Pierlorenzo Clataud	ITA	1'32"24
3	Harald Rofner	AUT	1'33"09
4	Felice De Nicolò	ITA	1'33"09
5	Georges Collomb-Patton	FRA	1'33"91
6	Enrico Demetz	ITA	1'33"98
7	Klaus Mayr	GER	1'34"66
8	Ilario Pegorari	ITA	1'34"82
9	Arnold Alpiger	SVI	1'34"83
10	Helnz Weixelbaum	GER	1' 35"39
11	Klaus Heidler	AUT	1' 35"49
12	Enrico Negrini	ITA	1'35"54
13	Bernard Charvin	FRA	1'35"63
14	Harald Stuefer	AUT	1' 35"71

Caspoggio - Trofeo Vanoni - Slalom speciale

1	Harald Rofner	AUT	110"14
2	Pierlorenzo Clataud	ITA	112"05
3	Klaus Heidler	AUT	112"29
4	Christlan Neureuther	GER	115"06
5	Bernard Charvin	FRA	115"72
6	Franz Rauter	AUT	116"22
7	Fritz Binder	GER	117"54
8	Harald Stuefer	AUT	118"222
9	Giuseppe Confortola	ITA	119" 51
10	Walter Vidi	GER	120"77
11	Klaus Mayr	AUT	121"02
12	Elio Valentini	ITA	122"27
13	Roland Riguard	FRA	123"87
14	Andrea Marro	ITA	126"39



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE
SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it